

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVI - Vol. I

Firenze-Roma, 3 Agosto 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2361

1919

*Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.*

## BIBLIOTECA DELL' "ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI  
PUBBLICATI A CURA DELL'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI  
**L'ELASTICITA' DEI CONSUMI**  
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici

— L. 2 —

2) GAETANO ZINGALI  
**Di alcune esperienze metodologiche**  
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstvo russi

— L. 1 —

In vendita presso i principali librai-editori e presso  
l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana,  
Roma.

LANFRANCO MAROI  
**I FATTORI DEMOGRAFICI DEL CONFLITTO EUROPEO**  
con prefazione di CORRADO GINI  
Volume di 600 pagine — L. 18  
Società Editrice "Athenaeum" — Roma

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

La crisi del carbone.  
Il Congresso Nazionale delle Casse Rurali.  
La Germania prepara il suo traffico.  
Lo miniere del Trentino.

### RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Circolazione fiduciaria in Germania. — Produzione dell'oro in India. — Gli addetti commerciali all'estero.

### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Sistema monetario polacco. — Stampigliatura dei titoli austriaci.  
Relazione del Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Gio. Ansaldo & C.  
Situazioni Istituti di Credito.

## PARTE ECONOMICA

### La crisi del carbone.

La preoccupazione di questi giorni è data, al di sopra di ogni considerazione politica, dalla crisi del carbone. Anche nel Parlamento si è avuta una eco della situazione, ma non sembra che l'allarme abbia di troppo scosso i nostri parlamentari, i quali si sono presto acquietati di fronte alle dichiarazioni del Governo, sebbene queste non fossero davvero tranquillanti. Forse hanno saputo, o facilmente intuito, che si poneva un poco di esagerazione e che se eravamo riusciti ad avere sufficiente carbone nel tempo in cui imperversava la caccia dei sottomarini, e le comunicazioni per terra erano limitate a quelle con alcuni alleati, e non sempre facili, sarebbe anche stata superata la deficienza che veniva denunciata per le prossime settimane.

Non vogliamo invero fare dell'ottimismo, ma solo cercare di porre il problema nelle sue giuste proporzioni, in modo da non creare illusioni e neppure facili e non meno dannose depressioni.

Innanzi tutto una domanda: l'Inghilterra non ci manderà più carbone?

E tutto l'immenso giro di affari che si impennava sulla esportazione, e tutto il beneficio di oro che l'Inghilterra traeva da questo importante traffico, cesseranno per effetto di un provvedimento di governo, senza una reazione, senza una protesta? Invero ci sembra impossibile che i pratici inglesi, possano d'un tratto depennare dalla loro attività il commercio col'estero del loro carbone, anche se ragioni politiche locali possano, per un momento giustificare una proibizione di esportazione, che non ci appare sia per essere possibile di mantenere. Già infatti si comunica che il divieto è stato tolto e non ci meraviglierebbe che non fosse ulteriormente confermato.

Ma comunque, indipendentemente dall'intervento del Governo dell'Impero Britannico, sta di fatto che la estrazione del minerale è notevolmente diminuita, come denunciano le statistiche anche da noi ripetutamente riferite, cosicché non si potrà contare forse per lungo tempo su quella illimitata sorgente di combustibile cui eravamo adusati prima della guerra, e ciò che più monta, il prezzo del carbone, per effetto delle nuove condizioni di lavoro dei minatori inglesi, non tenderà, forse per qualche tempo, al basso livello che aveva nell'ante guerra.

Da ciò evidente la convenienza di rivolgere le ricerche e gli studi verso altre sorgenti e verso nuove possibilità.

Innanzi tutto vediamo quale è la nostra esatta posizione di fronte alla Germania. Nell'allegato V ai preliminari di pace coll'ex-impero, che riguardano appunto le forniture di carbone tedesco chiaramente si trova: la Germania fornirà all'Italia, in dieci anni, complessivamente 77 milioni di tonnellate di carbon fossile così distribuite: dal luglio 1919 al giugno 1920, 4 milioni e mezzo di tonnellate; dal luglio 1920 al giugno 1921, 6 milioni di tonnellate; dal luglio 1921 al giugno 1922, 7 milioni e mezzo di tonnellate; dal luglio 1922 al giugno 1923, 8 milioni di tonnellate; dal luglio 1923 al giugno 1924, 8 milioni e mezzo di tonnellate.

late. Almeno due terzi di queste forniture di carbone dovranno essere fatte per via di terra. L'Italia potrà chiedere coke metallurgico invece di carbon fossile, nell'intesa che 3 tonnellate di coke saranno conteggiate come 4 tonnellate di carbone.

Se il trattato di pace, quindi, è stato firmato e ratificato per essere eseguito, fino da questo mese l'Italia è creditrice verso la Germania di 333,333 tonnellate di carbone, che non costituiscono un quantitativo trascurabile, anzi formano oltre un terzo del fabbisogno di ante-guerra.

Inoltre il carbone americano che fino a poco tempo fa non poteva competere coll'inglese a causa del prezzo, diventa ora perfettamente acquisibile dato l'aumentato costo di quello inglese, di cui diremo più avanti. L'aprirsi quindi di un mercato sconfinato come quello americano non può significare certo rimanere privi di carbone, a meno che le Autorità governative che sono preposte anche a questo approvvigionamento, non sappiano trovare il modo, fra carte e permessi, e studi e pratiche, ecc., di impiegare sei mesi per prendere una decisione, ed altri sei mesi per trovare i mezzi di trasporto, ecc.

Non v'ha dubbio che data la deficienza di navi, sia sempre meno consigliabile il recare provviste di qualsiasi genere da paesi lontani, ma tale preoccupazione sembra non aver valore per un paese come il nostro, il quale, quando ha la merce ai suoi scali, tiene poi i suoi porti organizzati in tal maniera da effettuare lo scarico così tardivamente, penosamente e lentamente, da rendere al cospetto quasi nulla la differenza di tempo impiegata nel transito dal paese di origine. Perfino durante la guerra, il carbone inglese doveva restare sulle navi nei nostri porti così lungamente da tenere impegnato il trasporto tanto tempo quanto gli sarebbe occorso per percorrere la traversata dell'America, anziché dall'Inghilterra.

Dovremo, se il sistema quindi continuerà, incolpare noi stessi in massima parte se non sapremo trarre da più lontane provenienze tutto quel quantitativo che sarebbe possibile, ove sapessimo valerci della marina mercantile in modo conveniente.

Dalia Francia un qualche aiuto non può certo mancarci; essa oggi abbonda di bacini carboniferi, e, sebbene in parte deteriorati, sebbene gravati dal consumo particolare, anche per effetto della diminuita esportazione inglese, pur tuttavia potrà disporre di residui non indifferenti, specialmente se vorrà un poco partecipare, con una limitazione di consumo, alle nostre deficienze.

Tutto ciò senza contare che alcuni dei paesi dell'ex impero austro-ungarico, non sono privi di miniere di carbone e che, se sapremo fare, anche da queste fonti minori potremo attingere con nostro vantaggio.

Ma veniamo a considerare il prezzo del carbone e la sua influenza su alcuni consumi.

Calcoli che erano stati eseguiti durante la guerra, davano che ad un aumento del 20 per cento nel prezzo del carbone, corrispondevano i seguenti aumenti nelle principali produzioni industriali: prodotti meccanici, dal 8 per cento al 10 per cento di aumento; prodotti tessili, dal 3 per cento al 4 per cento; metalli, dal 2 per cento al 6 per cento; generi alimentari, dell'1,5 per cento in media; gaz ed elettricità, aumento del 10 per cento.

Per l'Italia quindi, paese povero, paese che ha da superare una lotta immane, se vorrà in qualche modo riparare all'enorme sbilancio fra le importazioni e le esportazioni, al fine di dare a queste, specie se di carattere industriale, uno sviluppo conveniente, la questione del prezzo del carbone, ha importanza somma.

Or non è molto l'Ambasciata britannica a Roma si è affrettata a smentire, la notizia (alla quale la larga diffusione avuta nella stampa italiana sembrava dovesse conferire una certa fondatezza), che, come clausola dei preliminari di pace colla Germania, fosse stata inclusa la seguente, per quanto riguarda le forniture di carbone tedesco all'Italia: « il prezzo al quale il carbone tedesco sarà ceduto all'Italia non dovrà

essere inferiore al prezzo del carbone inglese in Italia ».

Sta invece di fatto che il paragrafo 6 dell'Allegato V ai preliminari di pace, risolve in modo molto preciso, la questione del prezzo al quale il carbone tedesco sarà conteggiato all'Italia: « le forniture di carbone tedesco che ci verranno dalla Germania per via di terra (e ci converrà che ci vengano per tal mezzo), ci verranno a costare un prezzo che risulta dai seguenti elementi: prezzo alla bocca del pozzo della miniera tedesca, nella stessa cifra che viene quotato ai consumatori tedeschi, più il costo del trasporto alla frontiera italiana. Qualora il prezzo del carbone tedesco alla bocca del pozzo, nella cifra in cui è quotato al consumatore tedesco, fosse superiore al prezzo del carbone inglese alla bocca del pozzo, sarà conteggiato il prezzo inglese; la stessa clausola — conteggio cioè del prezzo inglese qualora inferiore al prezzo tedesco — vale per il prezzo « f. o. b. » nei porti tedeschi per le forniture di carbone tedesco da avviarsi per via di mare ».

La situazione quindi per quanto riguarda il prezzo del carbone si presenta come segue: il carbone inglese ci costa attualmente L. 210 alla tonnellata e ci verrà a costare fra brevi giorni, quando cioè risentiremo la incidenza del nuovo aumento di 6 scellini decretato dal Governo britannico, L. 220; dall'America ci è stato offerto carbone a 26 dollari e mezzo la tonnellata, prezzo su vagone a Genova; ciò che, al cambio attuale, dà 220 lire la tonnellata.

Il carbone tedesco costa oggi — al consumo interno tedesco, alla bocca del pozzo delle miniere tedesche — sui 110 marchi a tonnellata; aggiungendovi il costo del trasporto alla nostra frontiera (conteggiato sui percorsi di via d'acqua interna e di ferrovia che danno il minor costo, e tenendo presente che le tariffe da quotare all'Italia devono essere eguali, in forza dei preliminari di pace, alle tariffe minime applicate al consumo interno tedesco) si ha che, il carbone tedesco, dato il cambio della lira sul marco, non dovrebbe costarci più di 100 lire a tonnellata.

Dato quindi l'andamento che assume in Inghilterra l'industria estrattiva del carbone, dobbiamo prepararci a pagare molto caro il carbon fossile inglese: a 220 lire la tonnellata, per un paio d'anni almeno. Ogni ulteriore diminuzione di costo sarà data non dal prezzo di costo al quale l'Inghilterra ci vende il suo carbone, ma da una diminuzione del nolo che attualmente — ad un regime di calmiere — è di 47 scellini e mezzo da Cardiff e di 52 scellini e mezzo da Newcastle. Questa diminuzione del nolo, però, non si presenterà con ampiezza tale da influire decisamente sul prezzo del carbone inglese in Italia; non torneremo certo ai 7 scellini a tonnellata del nolo Cardiff-Genova dell'antiguerra. Il carbone inglese a caro prezzo sarà certo la condizione dell'avvenire.

Il carbone americano offerto a 26 dollari e mezzo su vagone a Genova, non potrà scendere al disotto di questo prezzo che è già affetto da *dumping*; infatti il prezzo di esportazione del carbone americano (qualità New River e Pocabontas, quelle che maggiormente ci occorrono e che ci offrono gli americani), è di 5 dollari e mezzo la tonnellata; ci si conteggia dunque 21 dollari appena per nolo America-Genova.

E' evidente quindi che il prezzo del carbone americano è in funzione di quello inglese e che il primo si manterrà sempre ad un prezzo leggermente inferiore a quest'ultimo, e quindi il costo di ambedue ha tendenza da equipararsi. La differenza con quello tedesco è invece assai più notevole.

Possiamo quindi concludere che il prezzo al quale l'Italia pagherà il carbone sarà dato, in rapporto alla quantità, dalla media fra il prezzo del carbone tedesco e quello anglo-americano, il che del resto è intuitivo, e questa media ci sembra non abbia di troppo a discostarsi dalle L. 160-170 alla tonnellata. Se la Germania, dunque, manterrà i suoi impegni, le condizioni non saranno per essere del tutto disastrose

## 1° Congresso Nazionale delle Casse Rurali (1).

Il 1° Congresso delle Casse Rurali cattoliche non va considerato soltanto dal numero delle istituzioni rappresentate (1700) e da quello dei delegati intervenuti, ma soprattutto e principalmente dal materiale di studi che vi è stato elaborato e dalle conclusioni prese. Esse fanno risaltare il processo di sviluppo fecondo di questa forma cooperativa, che non fossilizzandosi nella sola funzione di credito e non riducendosi ad essere un semplice sportello ove si vanno a prendere o si depositano delle somme, sa che la sua funzione è immensamente più grande, e che superato felicemente il compito principale pel quale è sorta, quello di mozzare gli artigli all'usura che dissanguava la vita economica dei nostri minori centri rurali, altri più ampi orizzonti le si aprono dinnanzi.

Oggi la Cassa Rurale ha il compito di stimolare ed aiutare la produzione agraria mediante il credito, ma con forme nuove. Non è sufficiente aiutare il contadino offrendo a lui un credito facile a buon mercato, tanto più che date le condizioni presenti della circolazione monetaria, esso non ne sente eccessivo bisogno urgente; ma occorre dare all'agricoltore i mezzi per produrre di più e per produrre meglio. La Cassa Rurale deve essere una eccitatrice di altre forme di cooperazione agraria, promovendo e stimolando la costituzione di cooperative di acquisto, di vendita, di produzione, di trasformazione, che direttamente non possono entrare nella cornice giuridica della cooperativa di credito in nome collettivo.

E' a questa idea centrale che si è fissata la discussione dei quattro ordini del giorno dai quali risulta chiaramente la necessità che la Cassa Rurale deve evolversi dal suo tipo originario e adattarsi alle nuove forme ambientali che il dopo guerra ha creato.

La Cassa Rurale, se dovesse restare nella vecchia e non ingloriosa cornice, dovrebbe anzitutto rinunciare ai suoi sviluppi, dovrebbe limitarsi al piccolo prestito ai soci soli; e in quanto ai depositi o non dovrebbe accettarne molti, oppure dovrebbe avviarli verso altri organi di raccolta nei quali essi perderebbero la loro fisionomia di risparmio agrario, tanto oggi accresciuto per le forzate vendite di scorte e di riserve causate dalla guerra.

Non si può non consentire nella necessità di ostacolare e combattere la tendenza affaristica che potrebbe svilupparsi con i nuovi criteri che dovrebbero guidare l'azione delle Casse, e nell'evitare che le grandi Casse Rurali diventino senza accorgersene, delle piccole banche con tutti gli inconvenienti della impreparazione e della struttura disadatta; ma quando si sappia, ed è possibile, mantenere separata la funzione del credito da ogni altra, si sarà evitato di irrigidire la Cassa Rurale in uno schema, che se corrisponde alla lettera della legge, ed ai criteri originali, non corrisponde però ai fatti che hanno superato e la lettera della legge e i criteri sui quali le prime Casse Rurali vennero fondate.

Da questa constatazione i due diversi punti di vista che si sono affermati nel Congresso, che nel discorso di chiusura del Congresso, l'on. Tovini, presidente della Federazione Italiana delle Casse Rurali, ha voluto chiamare tendenza legalitaria l'una, tendenza espansionista l'altra.

La legalitaria di quelli che, pur avendo l'animo aperto ad ogni idea di progresso, rendendosi conto della responsabilità delle Casse Rurali, indugiano nel muovere il passo avanti, auspicando tuttavia che, in un prossimo domani, il progresso giuridico, morale e sociale dell'istituzione conceda di arrivare al punto cui tendono in modo più rapido ed energico gli espansionisti, i quali intendono che la Cassa Rurale non indugi nel modificare, completare e perfezionare il suo congegno tecnico ed amministrativo, così che

possa subito soddisfare alle nuove esigenze del popolo agricoltore.

E poichè prima di discutere sulle funzioni che deve avere un organo, occorre ben individuare e perfezionare i suoi organi, così il 1° tema oggetto di discussione del Congresso fu quello dell'organizzazione che debbono avere le Casse Rurali, organizzazione perfetta non solo dal punto di vista amministrativo interno, ma anche dal punto di vista associativo colle altre Casse. Si è voluto evitare che le Casse potessero vivere ignorandosi scambievolmente, giudicando che l'isolamento in cui vivono alcuni Istituti di piccolo credito agrario provoca a più meno lunga scadenza dei gravi inconvenienti, si sono invitati questi Istituti a riunirsi in Federazione locale, o quanto meno ad iscriversi provvisoriamente ai servizi del Segretariato permanente della Federazione Italiana, e tutto ciò dovesse avvenire entro il 30 giugno 1919.

Il compito delle Federazioni sarà quello di ispezionare e vigilare al buon andamento amministrativo delle Casse, ed evitare l'eventuale tendenza alfaristica di talune di esse, promovendo la separazione delle funzioni di credito da ogni altra, in questo modo il pubblico potrà conoscere le Casse Rurali che usufruiscono delle maggiori garanzie di una organizzazione tecnica e specializzata in confronto di quelle che preferissero rimanere nel più pericoloso isolamento.

Nell'ordine del giorno svolto dall'avv. Mangano viene considerato tutto il complesso problema della azione pratica che le Casse Rurali dovranno svolgere nel dopo-guerra, e si delibera che esse facendosi centri locali di propulsione e di eccitamento di tutte le migliori energie, senza perdere la loro fisionomia e senza alterare la loro funzione di piccolo credito rurale, valgano efficacemente a suscitare ed appoggiare iniziative ed imprese a vantaggio della produzione.

E qui è da rilevare un comma importantissimo che si riferisce alla organizzazione sindacale cristiana, della quale la Cassa deve aiutare lo sviluppo in modo che essa divenga la incitatrice dei sindacati locali di arti e mestieri. Il Congresso ha trattato poi un problema di carattere specifico, ma che assurge ad importanza nazionale: « Le Casse Rurali e i problemi del Mezzogiorno »; ne è stato relatore il dott. Campilli. Per il Mezzogiorno occorre promuovere una vasta opera di trasformazione agraria mediante un migliore assetto della proprietà rurale, una più diffusa conoscenza ed applicazione della tecnica agraria e una più agile e razionale organizzazione del credito.

L'attuale ordinamento del credito agrario del Mezzogiorno, si è dimostrato tecnicamente ed economicamente inefficace, perciò è necessaria l'emancipazione di provvedimenti di carattere generale che consentano a tutte le cooperative di credito rurale di giovare, ove lo credano necessario, delle vigenti disposizioni sul credito agrario, eliminando le attuali condizioni fiscali e finanziarie di privilegio a favore degli enti intermediari del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

L'ultimo tema trattato, di cui è stato relatore il dott. Buffetti, si riferisce alla riforma della legislazione cooperativa agraria. L'attuale Codice di Commercio ha dato alle cooperative le disposizioni dettate per le Società capitalistiche, ma non il compito specifico della cooperazione di ridurre nella misura della giustizia il profitto monopolistico del capitale, ed è naturale perciò che la riforma organica del diritto della cooperazione sia considerata fra i più urgenti problemi da risolversi. A tal uopo dobbiamo segnalare un primo effetto pratico ottenuto da questo voto poichè si è costituita un'apposita commissione governativa, per discutere sulla riforma cooperativa, ed a far parte di questa commissione sono stati chiamati l'onorevole Micheli e il rag. Rovigatti con gliere delegato della Federazione Italiana delle Casse Rurali.

Il Congresso si chiuse con una protesta per la esclusione degli organismi che seguono le direttive della

(1) Atti ufficiali pubblicati dalla Federazione Italiana delle Casse Rurali, Roma, via Cestari 21. Prezzo L. 3.

scuola sociale cristiana dai corpi rappresentativi economico-sociali dello Stato.

Dopo quarant'anni di lavoro assiduo, tenace, fedele sempre ad un programma di elevazione morale ed economica delle classi lavoratrici più umili, le Casse Rurali cattoliche hanno portato alla luce di un Congresso generale, dati, cifre, risultati inoppugnabili a prova di benefici sociali e civili, degni della riconoscenza pubblica.

## La Germania prepara il suo traffico.

Il progetto di riorganizzazione del servizio diplomatico — che doveva essere comunicato solamente agli iniziati, ma che, per una involontaria indiscrezione la stampa neutra ed alleata ha conosciuta — è stato elaborato in questi giorni in Germania.

Questo piano, ben concepito e molto interessante non solo per i tedeschi ma per tutti i popoli che, dopo la firma della pace, si apprestano alla guerra commerciale per la ricostituzione delle loro terre, per il rimarginamento delle loro ferite economiche, e per la conquista dei mercati, avidi di merci dopo la lunga sosta, questo progetto, dicevamo, è basato sul principio fondamentale che « il commercio con l'estero delle Nazioni sarà il primo obiettivo della politica mondiale ». Da qui, la necessità di reclutare i futuri diplomatici non negli ambienti che sino a qualche anno fa alimentavano la diplomazia, ma « fra gli uomini che hanno trascorso la loro vita nel commercio con l'estero, che hanno vissuto fuori della Patria, studiando i popoli ed i loro metodi, e indovinando le profonde sorgenti di cui si alimenta il commercio del mondo ».

Le condizioni da esigere dai nuovi diplomatici, secondo risultano dal progetto, possono essere così riassunte:

I capi dovranno essere all'altezza del loro compito, e accuratamente selezionati. Per questo, son essenziali conoscenze professionali complete, che riposino su basi e su principi solidi.

Ogni diplomatico, oltre a possedere la convinzione del bisogno costante di perfezionarsi, deve mostrare le seguenti qualità: la determinazione, la capacità, l'attività e la sociabilità.

Il Governo tedesco, tanto per non allontanarsi dalla linea di condotta tracciata, ha commessa la tanto gravosa ricerca dei nuovi diplomatici ad una Commissione formata di commercianti esportatori, i quali agiscono di concerto con uomini politici, vecchi diplomatici di carriera, funzionari e professori di discipline economiche. Questa commissione, all'apparenza non poco eterogenea, ha elaborato non senza seri sforzi, un formulario, che contiene alcune prescrizioni le quali, se possono sorprendere, dimostrano tutta la loro profonda giudiziosità.

Quale debba essere il nuovo diplomatico tedesco il formulario dice: « Questo diplomatico dovrà possedere, prima di tutto, una conoscenza perfetta — e non affatto superficiale — delle lingue estere; e questa conoscenza è la pietra angolare del mestiere. Egli non dovrà manifestarsi gonfio d'orgoglio, dimostrare pretese militari o scientifiche, ciò che varrebbe, come per lo passato, ad irritare gli stranieri. Bisogna, d'altra parte, che egli si adatti ai voti e ai desideri dei clienti stranieri. Il sentimento sia sempre dimostrato a parole, e mai messo in azione. Il diplomatico dei nostri tempi deve essere soprattutto il rappresentante del suo popolo; non mai farsi lo schiavo di distinzioni sociali o di casta, ma essere preparato ad entrare in società assai bene agguerrito e corazzato ».

Il progetto, dopo di aver prescritto ai Capi di non fare alcun lavoro che possa essere compiuto dai dipendenti, prosegue suonando la diana: « Il credito e la considerazione vanno ai forti. I nostri diplomatici, quindi, devono agire come rappresentanti di una grande Potenza mondiale ed agire con la conseguente autorità. La politica dei guanti di velluto non ha fatto

mai impressione al popolo, mentre la riconoscenza è una cosa affatto sconosciuta in politica estera. Pronti quindi siano i nostri diplomatici per la battaglia, per qualsiasi battaglia ».

Altra parte del progetto, interessante e degna di essere conosciuta, è quella che tratta del servizio e dei mezzi di azione dei neo-diplomatici. Principio essenziale, al riguardo, è che « è una male ispirata economia l'essere meschino ». Si dovrà, dunque, largamente remunerare il personale, ed a tale scopo « il Governo deve mettere a disposizione dei suoi agenti diplomatici mezzi pecuniari superiori a quelli di qualsiasi altra Nazione ».

Il progetto esamina e consiglia al Governo parecchi metodi di propaganda all'estero; ma il più importante, dal punto di vista dei risultati da ottenere, è quello della stampa nazionale ed estera, alla quale dovrà esser fatto appello per sostenere l'azione ufficiale del diplomatico. Al bisogno — consiglia la Commissione — verranno acquistati giornali già in attività o ne verranno creati dei nuovi.

A questo proposito, è bene aggiungere che il Governo tedesco non ha aspettato la fine della guerra per mettere in pratica tale sua massima, prova ne siano i giornali svedesi ed alcuni fogli svizzeri, che hanno fatto professione della più spregiudicata tedescofilia durante il conflitto.

Il programma, sapientemente e minutamente elaborato, continuando ad interessarsi della propaganda e dei mezzi più acconci e redditizi per esercitarla, espone: « E' bene, d'altra parte impiegare in modo intenso la propaganda fatta a mezzo della scuola, della missione, della chiesa di ogni confessione, del cinematografo; in altri termini, con l'ausilio di tutti i mezzi atti a difendere la nostra civiltà tedesca ».

Il servizio d'informazioni — che il programma contempla anche la creazione di un servizio d'informazioni — dovrà essere di primo ordine, completo, rapido e discreto; e per costituirlo non bisogna affatto risparmiare il denaro. La telegrafia senza fili, nel funzionamento di questo ufficio, deve avere una parte preponderante.

Il progetto vasto, meticoloso, preciso, afferma, infine, la necessità di un organo centralizzatore: l'*Ufficio diplomatico estero*, che « vigilerà affinché gli agenti diplomatici all'estero abbiano assicurati la loro indipendenza e un tenore di vita che imponga rispetto agli stranieri ».

Il programma, elaborato dalla Germania per la sua rivincita economica e commerciale nel dopo-guerra, è formidabile, tale che potrà dare risultati profondi e fecondi. Il difficile sta nella scelta dei funzionari che devono applicarlo; ma è questa una difficoltà relativa, che non dispensa le altre Nazioni dal contrapporre organizzazione ad organizzazione, in maniera da poter sostenere efficacemente la battaglia commerciale che da oggi s'inizia nel mondo.

## Le miniere del Trentino.

Quel gruppo delle Alpi Tridentine che si estende fra le valli dell'Adige e del Brenta, riesce particolarmente interessante non solo per i suoi ameni e ridenti paesaggi, per le ardite sue guglie dolomitiche e per le superbe selve di conifere, che rappresentano preziosi patrimoni ancor quasi vergini, ma anche per svariatissimi ed importanti minerali, che specialmente in certe plaghe si trovano affioranti o ancor racchiusi nei monti in gran copia.

MINIERA DI RAMF E DI VOLFRAMIO A PREDAZZO. — Una di queste regioni, che, per tal fatto geologico, fino da tempi remoti si rese importante non solo in paese ma anche all'estero, tanto che fu visitata dai più insigni naturalisti d'Europa, è quella occupata dalle Alpi fasane fiemmesi, che sulla sinistra dell'alto Avisio vanno fino all'imbocco del torrente Travignolo.

Già all'epoca romana sul monte Mulat, che forma la punta più meridionale di questa catena, si erano

iniziati dei lavori minerari per la ricerca del rame. Parecchie antichissime gallerie, specialmente frequenti presso la Valle dei Travignolo, ne testimoniano ancora il fatto, e se tali opere non furono proseguite non fu per mancanza di minerale, ma anche qui, come al trova, per la deligenza di mezzi tecnici per uno scavo redditizio a grandi profondità.

Solo all'epoca nostra, e precisamente negli ultimi anni del secolo scorso, furono riprese queste ricerche da alcuni ardimentosi trentini, e dopo difficoltà tecniche e finanziarie d'ogni genere si giunse a mettere in evidenza un considerevole valore in rame e in volframio.

La miniera della Bedovina (che così si chiama la località lavorata sul monte Mulat, alle cui falde sta la borgata di Predazzo) è geologicamente parlando, di carattere filonite di varia grossezza si riscontrano ovunque al contatto del porfido ortoclasse col granito-tormalina, accompagnate quasi sempre da strati importanti di scheelite (ossia ossido di volframio, detto anche tungsteno  $WO_3$ ).

Da innumerevoli analisi e dal trattamento anche industriale del materiale scavato si constatò che in media la miniera contiene l'1.75 per cento di rame e il 0.74 per cento di volframio.

Le quantità contenute non sarebbero di grande importanza, specialmente in rame, ma dati i sistemi moderni d'estrazione, che permettono con poca spesa un forte ricupero di materiale fino a ridurre le perdite trascurabili, e considerato l'attuale aumento enorme di valore in queste materie, che arriva pel rame ad essere triplicato e per la scheelite quintuplicato (aumento che durerà senza dubbio rilevante anche dopo la guerra per lungo tempo), si può asserire con fondata certezza che questa miniera avrà un avvenire economico-industriale molto promettente.

Fin dai primi lavori intrapresi dai proprietari, e poi anche in seguito durante la preparazione della miniera, degli insigni periti italiani, francesi, inglesi e tedeschi furono chiamati ad assegnarne il minerale ed a calcolare le quantità. Dai più recenti loro rapporti si rileva che ben 140.000 tonn. di materiali del valore, in rame e volframio, sopra esposto, si trovavano pronte per essere abbattute prima dell'inizio delle ostilità.

L'estensione dei diritti minerari su questa plaga è considerevole: 5 circoli di esplorazione del diametro di 1000 metri ciascuno e 4 concessioni minerarie ognuna di 300 per 150 metri di lato, costituiscono quest'area sfruttabile che copre tutto il monte Mulat e qualche lembo dei monti e delle valli adiacenti. Di tutta questa superficie, solo una piccolissima parte fu lavorata, non essendosi mai iniziato un abbattimento regolare del materiale.

Una filovia lunga 1300 m. congiunge la miniera collo Stabilimento metallurgico a Mezzavalle (località nella valle dell'Avisio a tre chilometri da Predazzo) che doveva ridurre commerciabili i minerali. Questa officina è azionata colla forza idraulica del torrente Avisio, di cui ne possiede l'investitura per tutta la sua potenzialità fino a Predazzo; e non era ancora completata coi più moderni apparecchi e flottazione per un trattamento più razionale e redditizio del materiale, progettati dai proprietari, quando si iniziò la presente guerra, che troncò in quei paesi ogni iniziativa privata. Ciò tuttavia non impedì, al Governo austriaco di mettere subito i sequestri su quella preziosa industria e di esercitarla su larga scala per scopi bellici.

I prodotti che da quella si potevano ricavare erano troppo necessari alla guerra per non ottenerli ad ogni costo! La scheelite era sempre molto apprezzata per la sua rarità e per le importanti applicazioni in diverse industrie del volframio in essa contenuto; ma dopo l'inizio della guerra divenne addirittura preziosa, perchè, fra altro, dà agli acciai un grado di durezza speciale, formando i così detti *acciai rapidi*. E sarà stato specialmente per l'utilizzazione di questo, importante minerale che il nostro nemico si è affret-

tato a far sua quella proprietà a sfruttarla il più possibile.

Ma qui giova subito notare che, data la natura della miniera (a filoni e non a strati) quanto più questa verrà lavorata in profondità, tanto maggiore sarà il suo rendimento per quantità e qualità. Su ciò tutti i periti furono d'accordo.

MINIERA DI PIOMBO ARGENTIFERO DI TRENTO. — Un'altra di queste regioni trentine metallifere, la più celebre nei tempi passati per le sue miniere di piombo ed argento, e molto promettente, come vedremo più avanti, anche oggi, è quella che sta fra il Basso Avisio e il torrente Fersina occupata, al suo centro, dal pianoro del Calisio e ai lati da due propaggini di monti e colline che si spingono a nord verso Pressano fino a Faedo, e al sud fino a Roncogno e S. Bartolomeo, antichissima località a mezzodì di Trento.

La parte nord di questa plaga venne sfruttata per ben 12 chilometri quadrati dagli antichi romani, e molto più intensamente nel Medio Evo durante 5 secoli, dal 1100 fino al 1600. I Principi Vescovi di Trento ottennero dall'Impero l'investitura di tutte queste miniere, che coi loro enormi redditi costituirono per diversi secoli la ricchezza del principato e della città. E tale deve essere stata l'importanza di questi lavori che, già nel 1600, il Principe Vescovo Vanga chiamò minatori dalla Germania, dove in Franconia e nel Harz si erano ancora conservate le preziose tradizioni dell'antica tecnica romana, e diede alle miniere statuti scritti che sono i più vetusti d'Europa, ai quali si ispirò poi la più antica legislazione mineraria della penisola e della Germania. E quando nel 1500 le miniere furono esaurite, ne risentì forte disagio la città e il principato tutto. Abbiamo prova di questo in una supplica dell'epoca dei Canonici della Cattedrale, diretta al Papa, per ottenere una mitigazione delle cosiddette annate, adducendo fra gli altri motivi la « cessatio minerarum ». Ma ancor oggi possiamo ammirare la vestigia di queste antiche ed importantissime fra le miniere d'Europa.

Una visita all'altipiano sopraccennato del Calisio costituisce una gita veramente impressionante. Raggiunta la zona delle miniere ci colpisce subito la vista di certi imbuti, simili a minuscoli crateri vulcanici larghi e profondi parecchi metri. Allineati lungo le strade, disseminati nei prati, essi ci accompagnano dovunque. Si lasciano le vie per i sentieri e si cammina ancor sempre sull'orlo dei piccoli crateri, si prova ad internarsi nella boscaglia e ci si trova presi ben presto nel labirinto di innumerevoli buche profonde, vicine l'una all'altra, addossate come celle di un nido di vespe, abbinate anche talvolta, ripetute sempre nella stessa forma e allo stesso modo per chilometri e chilometri in ogni direzione.

Questi imbuti caratteristici non sono altro che gli orifizi dei pozzi scavati dai minatori medioevali ed oggi per la massima parte riempiti dal materiale franto dagli orli. Parecchi però sono ancora aperti e molti furono colmati solo di recente per togliere di mezzo un pericolo. In compenso ne furono aperti molti altri dagli scavatori di barite (la barite è protossido di bario, e accompagna talvolta la galena argentifera; fu sempre trascurata dagli antichi) e vi si accede per mezzo di scale, o lasciandovisi calare con argani.

Il numero di questi pozzi è semplicemente enorme: con una facile misurazione si può calcolare che ve ne sia uno per ogni 100 mq. in media; e siccome la superficie totale è di 12 kmq. risulta, in cifre tonda, un totale di cento mila pozzi almeno.

Al fondo di ogni pozzo fa capo una fittissima rete di gallerie, di una lunghezza tutte insieme di parecchie migliaia di chilometri. Tanto i pozzi come le gallerie sono scavati esclusivamente colla mazza e lo scalpello, come lo provano le impronte conservate sulla roccia, e il loro numero enorme, trova la sua spiegazione nelle disposizioni delle leggi minerarie vigenti allora in tutta Europa, fondate sull'esigenza dei tecnici di quei tempi. Lo scavo senza esplosivi

era alquanto facilitato dalla poca durezza della roccia, che tuttavia si sosteneva senza rivestimenti (il minerale si trova sempre nei calcari permani oolitici-dolomiti a Bellerophon). Per di più, mancava anche l'acqua di filtrazione, sempre tanto ingombrante nelle miniere, perchè la zona mineralizzata è sormontata ovunque da parecchie decine di metri di strati triasici marnosi di Werfen, impermeabili.

Circa la ricchezza di questo materiale, abbiamo dati sufficienti per calcolarla enorme. Oltre numerosissime memorie di molti minatori arricchiti fino a diventar banchieri del Vescovo di Trento; della fondazione di una zecca nella città, che durò parecchi secoli, del disagio, più sopra accennato della « cessatio minerarum », abbiamo anche un'interessante lettera di un vescovo che scriveva al suo gastaldo per ammonirlo di abbassare le paghe a certi suoi minatori che lavoravano per conto suo a S. Bartolomeo, i quali alle porte della città non dovevano godere gli stessi salari elevati di quelli del lontano Calisio. Egli riduceva la paga di un buon minatore o fonditore a lire venesiane 5 per settimana, corrispondenti a 100 gr. d'argento, che al prezzo d'allora (300 franchi circa al kg.) equivalevano a 30 franchi circa della nostra moneta. Documento interessantissimo questo, perchè, essendo il numero dei minatori, manovali, fonditori e carbonai addetti a ciascun pozzo fissato tassativamente dagli statuti, e conoscendo noi il numero dei pozzi stessi, esso ci mette in grado di calcolare con sufficiente approssimazione che nei quattro, cinque, al più sei secoli in cui le miniere furono attive, la somma pagata in salari si aggira complessivamente intorno alla rispettabile cifra di un miliardo di franchi.

Ma pei tecnici i grandiosi avanzi delle vecchie miniere restano pur sempre il documento più vivo e parlante, più persuasivo e tangibile.

Oltre l'enorme lavoro compiuto dai minatori che ancor ammiriamo, e per il quale ci deve essere stato, naturalmente, il corrispondente utile, abbiamo anche gli elementi di calcolo che da queste miniere antiche possiamo dedurre, i quali ci permettono di ammettere l'esistenza di un giacimento metallifero di una straordinaria ricchezza, e cioè *l'estensione del giacimento, le analisi chimiche del minerale, la natura e potenza dello stesso*

Come abbiamo detto dianzi, questa regione metallifera si estendeva per 12 kmq, e in essa non esiste uno spazio di 100 mq. che non abbia un suo pozzo con le gallerie e scavi d'abbattimento corrispondenti. Gallerie e scavi di un pozzo comunicano con quelli di un pozzo vicino formando una sola rete intricatissima; in un solo grande scavo stavano sempre parecchi pozzi, cosicchè si hanno le prove tangibili che il giacimento era continuo e non interrotto per tutti 12 km. lavorati dagli antichi.

Il minerale scavato, come si disse da principio, era galena (solfuro di piombo) straordinariamente ricca d'argento. Esistono 24 analisi recenti, eseguite fra il 1842 e il 1913 su campioni diversi, raccolti in differenti località e spaccati tutti dalle pareti delle vecchie gallerie o da affioramenti, ad eccezione di due che furono formati con pezzi di minerale trovato scavando presso un antico forno fusorio. Da queste analisi troviamo che il titolo d'argento si mantiene in generale tra i 3 e 10 kg. per tonnellate di piombo d'opera. La media esatta di tutte le 24 analisi ci dà precisamente 6,97 kg. d'argento per tonnellata di piombo.

Ora, se oggi si può chiamare ricca una galena che contenga solo 200-800 grammi d'argento, si capirà subito che i minatori medioevali avevano sottomano un minerale straordinariamente ricco.

La natura del giacimento non è filoniana, perchè la sua altezza negli scavi è di appena 3 a 4 metri mentre la sua estensione supera complessivamente i 100 kmq., sempre allo stesso livello stratigrafico. Si tratta dunque di un giacimento sedimentario, strato identico per formazione a quelli di carbon fossile.

(Continua).

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

RINALDI avv. ANDREA. — *Concordato preventivo - Motoria - Liquidazione giudiziale.* — Roma, Tip. Editrice Romana, 1919, pag. 38.

L'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, ha pubblicato molto opportunamente questa relazione dell'avv. Rinaldi, intesa a conseguire modificazioni alla legge sul Concordato preventivo, il quale ha avuto scarsa applicazione, a causa della assurdità di alcune disposizioni.

Non possiamo invero qui sottoporre ad una disamina le proposte contenute nella accurata relazione, alla quale non manca il pregio della chiarezza e della semplicità. Certamente alcune delle formule trovate dal relatore renderebbero assai più equo e pratico l'istituto del Concordato preventivo e ne estenderebbe la applicazione il che, se deve essere mantenuta questa condizione di privilegio per il cattivo o sfortunato o disonesto commerciante, ci auguriamo sia per essere attuato.

CHESSA FEDERICO. — *La nazionalizzazione delle terre.* — Roma, Riv. It. di Sociologia 1919 pag. 28.

DEL VECCHIO prof. GIORGIO. — *Una riforma in pejus, degli Ordinamenti Universitari.* — Bologna - Tipografia Azzoguidi 1919, pag. 11.

GARELLI ALESSANDRO. — *L'imposta diretta sul reddito (A proposito del disegno di legge Meda)* - Teramo, Bona, 1919, pag. 37.

ULPIANI CELSO. — *Verso l'Equatore.* — Portici - Ernesto Dalla Torre, 1919 pag. 32. L. 2.

DE SANTIS dott. MICHELE. — *La colonia parziaria e le tasse di esercizi e rivendite.* — Potenza - Tip. Fulgur 1919, pag. 35.

FERRI ENRICO. — *La pace Wilsoniana e l'Italia dopo la guerra - Discorsi Parlamentari.* — 1918, pag. 31.

LABRIOLA prof. ARTURO. — *La politica della Plutocrazia e dell'Imperialismo nello Stato Italiano - Discorsi Parlamentari.* — 1919, pag. 25.

BERNARDINO prof. C. — *La cassa rurale di Bagnolo Piemonte e l'opera sua pro-frutticoltura.* — Selegno Tip. Vescovile - 1919 pag. 20.

CATELANI ARTURO. — *L'Agro Romano redento* (da un libro che si pubblicherà tra un quarto di secolo) - Roma, Artero 1919, pag. 32 L. 0,50.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**Circolazione fiduciaria in Germania.** — Al 30 giugno p. p. l'emissione complessiva di banconote della Banca imperiale tedesca era salita a 29,868 milioni di marchi. Al 31 dicembre 1918 essa era di 22,188 milioni. Vi fu, dunque un aumento di 7780 milioni, ossia di oltre 1300 milioni al mese. E' un aumento straordinario, quando si considera che, in tutto il 1918, l'aumento era stato di 3844 milioni di marchi e di 3292 milioni nel 1917. Nell'ultimo semestre, l'aumento appare più considerevole che non durante gli ultimi due anni di guerra. Mentre l'emissione di banconote subisce un aumento tanto impressionante, la copertura in oro diminuisce assai rapidamente. Al dicembre 1918 essa era ancora di 2212 milioni di marchi ed al 30 giugno p. p. era scesa a 1116 milioni, subendo così una diminuzione di 1146 milioni; dunque è ridotta a meno della metà. E non è tutto. Oltre all'emissione di banconote della Banca Imperiale vi sono i biglietti delle Casse di prestito, la cui circolazione era salita, alla fine del giugno p. p., a 12,027 milioni di marchi, con un aumento, nell'ultimo semestre, di 1918 milioni.

Complessivamente, dunque, la circolazione fiduciaria della Germania ascendeva al 30 giugno 1919 a 42 miliardi di marchi, ossia a 52 miliardi e mezzo di franchi, con una copertura in oro insignificante.

Più ancora che l'importo complessivo della circolazione, è impressionante il rapidissimo e considerevole aumento complessivo di 9700 milioni di marchi nell'ultimo semestre, corrispondente a circa 12 miliardi di franchi, ossia a 2 miliardi al mese.

Date queste circostanze, non è sorprendente se,

nonostante la conclusione della pace e della ratifica da parte dell'Assemblea nazionale. il corso del marco oscilla sempre fra il 36 ed il 38.

**Produzione dell'oro in India.** — La produzione d'oro fino ottenuta in India nel maggio scorso, di oncie 38,608, mostra un aumento di oncie 360 in paragone con quella ottenuta in aprile ed è la quantità massima prodotta dallo scorso dicembre in poi.

Ecco le cifre relative alla produzione ottenuta negli ultimi 5 anni.

1915 oz: 556,596 — 1916: 541,077 — 1917: 520,362  
1918: 485,236; nei primi 5 mesi del 1919 oz: 190,191.

**Gli addetti commerciali all'estero.** — Il ministro dell'industria, ing. Dante Ferraris, ha espresso al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri l'opportunità che dalle rappresentanze diplomatiche, che ritornano nei paesi, contro i quali fummo in guerra e che saranno stabilite nei nuovi Stati, sia ordinato un migliore Governo per ciò che concerne l'industrie e il commercio.

Il Ministro Ferraris ha espresso l'intendimento che tale delicato incarico sia affidato di preferenza a tecnici, provenienti direttamente dall'industria. In attesa dei rappresentanti e in attesa del ripristino delle relazioni diplomatiche, il Ministro proporrebbe di affidare speciali missioni ai tecnici più sperimentati.

L'iniziativa del Ministro Ferraris non ha bisogno di molti commenti: ognuno vede facilmente quanto essa sia opportuna e quanta utilità apporterebbe all'Italia qualora avesse la sua completa attuazione. La scelta degli addetti commerciali all'estero è cosa delicatissima e ben lo sanno tutte le nazioni che si unificano ai concetti di competenza e di praticità degli affari che in tale scelta sono guidate. Il Ministro Ferraris, che è un grande industriale e quindi più d'ogni altro al caso di conoscere la necessità di una riforma radicale, doveva necessariamente preoccuparsi di uno stato di cose che da tanto tempo si lamentava da tutti e del quale, più volte, anche « La Preparazione » si è occupata. Oggi, più che mai, si sente la necessità di avere all'estero un personale adatto allo scopo e per la cui assunzione esulino tutti quei favoritismi e tutte quelle simpatie che fino ad ora hanno regolato la nomina di moltissimi nostri addetti commerciali, la cui opera è stata completamente inutile, quando non dannosa, al nostro sviluppo industriale e commerciale; e ciò perchè più della competenza si era tenuto calcolo della personalità di coloro che venivano preposti ad un ufficio così delicato.

E' quindi da augurarsi che le idee del Ministro Ferraris vengano attuate con la sollecitudine che il momento attuale impone.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Sistema monetario polacco.** — Secondo notizie ufficiali, la Dieta polacca sta compilando una legge che regola la questione del conio delle monete polacche.

L'unità monetaria proposta è lo *zloty* (consistente di 110 *groszy*) simile al franco. Con un chilogrammo di lega aurea (900 parti di oro puro) si potranno coniare cioè 3100 *zloty*. Le monete da 20 *zloty* saranno chiamati ducati, e quelle da 10 *zloty* mezzi-ducato. Vi saranno poi monete da 5 a 2 *zloty* in argento (900 parti di argento puro) e inoltre monete da 20 *groszy* di nickel e monete da 10, 5, 2 e 1 *groszy* in ferro.

**Stampigliatura dei titoli austriaci.** — Notificazione per la stampigliatura di titoli del debito pubblico austriaco, posseduti da fuorusciti redenti e da cittadini italiani emigrati dalla Venezia Giulia e dal Trentino.

I pertinenti alla Venezia Giulia e al Trentino, che abbiano dovuto abbandonare quelle provincie del fatto della guerra, e che tuttora risiedano nelle antiche provincie del Regno potranno ottenere l'apposizione di uno speciale contrassegno del R. Tesoro Italiano sui titoli del debito pubblico austriaco, indicati nell'elenco annesso al bando del Comando Supremo pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del giorno 17 giugno facendone deposito dal giorno 21 luglio al giorno 9 agosto presso una delle filiali della Banca d'Italia esistenti nei capoluoghi di provincia.

Uguale facoltà è concessa ai cittadini italiani, già dimoranti nella Venezia Giulia e nel Trentino, i quali abbiano dovuto rientrare nel Regno per effetto della guerra e tuttora vi risiedano.

Il deposito dei titoli, per i quali non sarà necessario il bollo stabilito dalla legge italiana per i titoli esteri, dovrà essere accompagnato da apposita domanda in doppio esemplare sottoscritta dal proprietario dei titoli, il quale dovrà dichiarare sul proprio onore che i titoli stessi sono di sua esclusiva proprietà e non gli sono pervenuti dopo il 3 novembre 1918, da persone non pertinenti ai suddetti territori.

La domanda potrà essere sottoscritta dal possessore dei titoli, che non ne abbia la proprietà, purchè venga corredata dalla dichiarazione predetta, sottoscritta dal proprietario dei titoli.

La domanda dovrà essere altresì corredata, a seconda dei casi, dal certificato di pertinenza alle terre liberate, o da quello di residenza nelle terre liberate anteriormente alla dichiarazione di guerra, certificato da rilasciarsi dal Comune al quale il richiedente appartiene, o in cui risiedeva.

Tali documenti potranno essere presentati entro il 31 agosto.

All'atto del deposito dei titoli verrà rilasciato uno degli esemplari della domanda in segno di ricevuta.

La restituzione dei titoli, muniti del contrassegno, sarà fatta, a suo tempo, contro ritiro della ricevuta suddetta.

Il Ministero del tesoro si riserva la facoltà di accertare con ogni mezzo, così la veridicità delle dichiarazioni delle domande, come la provenienza dei titoli che ne formano oggetto.

## Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo & C. (1)

**Acciaierie.** — L'anzidetta grande produzione delle artiglierie, che superato un numero di 500, stava per raggiungere quello di 1000 bocche da fuoco al mese; quella dei velivoli, che era ormai di 300 apparecchi mensilmente, ci avevano imposto di provvedere numerosi impianti, indispensabili alla integrazione dei principali. Perciò si pose mano alla costruzione dei nuovi forni Martin per acciaio da cannoni, con tutti i relativi accessori; furono impiantate nuove e numerose presse da fucinare, forni da riscaldamento e relative gru, tettoie per fucinatura; si eseguirono nuovi impianti per i trattamenti termici degli elementi da cannoni e si allestirono le officine necessarie per farne la sgrassatura meccanica e fabbricare affusti.

Parallelamente, traslocando da Campi a Mulledo la Fonderia di Ghisa ed acquistando in tal modo lo spazio necessario, si provvede a quadruplicare la potenzialità della preesistente Fonderia da acciaio.

**Materiali refrattari.** — Per provvedere alle Acciaierie la considerevole quantità di questi materiali occorrenti per forni fusori, di riscaldamento e di trattamenti termici ecc., materiali la cui scarsità ci fece provare ansietà indescrivibili, fummo costretti a creare, *ex-novo* a Stazzano (Serravalle Scrivia) uno stabilimento apposito, che ne producesse quanti ce ne abbisognassero. Il quarzo per queste fabbricazioni venne procacciato in paese acquistando le cave di Palazzago.

**Due proiettili.** — La produzione dei proiettili di medio calibro, il consumo dei quali era enorme, rappresentava un problema assai arduo e ci fu affidato il compito di erigere due proiettili e due grandiose officine per la trafila dei proiettili, da cui ne uscivano complessivamente ogni giorno 20,000 finiti, specialmente dei calibri 102 e 105 mm. Inoltre essi produssero una infinità di pezzi minuti per artiglieria, fra i quali ricordiamo lanciabombe, canne da bombarde, bombe e codoli per bombe di vari tipi. Essi risolvettero pure il problema di costruire le bombe Stokes in grande quantità e fornirono anche alcune migliaia di mozzoni di elica per l'aviazione. La preparazione di molteplici esemplari di proiettili sperimentali per l'esercito e la marina è un'altro titolo di benemerita di questi Stabilimenti, che complessivamente produssero più di dieci milioni di proiettili di vari calibri e tipi.

**Bossolifici.** — Il rifornimento dei bossoli fu uno dei problemi più gravi della guerra, che in certi momenti procurò penose inquietudini alle nostre autorità militari. Contribuimmo a risolverlo creando *ex-novo* due importantissimi impianti i quali, atti a produrre quotidianamente da dieci a dodicimila, a partire dal marzo del 1916 ne consegnarono due milioni del tipo Ansaldo e 255 mila del tipo trafiletto, tutti per bocche da fuoco di grande calibro e capaci di servire a ben venticinque milioni di colpi.

Ma siccome l'impiego dei bossoli esige quello dei relativi inneschi, per produrre questi fummo costretti ad impiantare una apposita officina, che assolve il suo compito con piena soddisfazione dell'Esercito. Producemmo pure milioni di tappi porta spoletta.

(Continua).

(1) V. *Economista*, n. 2360, pag. 133 del 27 luglio 1919.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente

Officina Poligrafica Laziale — Roma

